

Hanno un nome esecutori e mandanti

CROTONE - Cinque arrestati e quattro di questi accusati di strage. Gli investigatori della Dda sono convinti di aver dato un volto ai mandanti e agli esecutori della strage compiuta a Strongoli il 26 febbraio del 2000 da un commando di tre sicari che uccise a colpi di kalashnikov e di pistole, Otello Giarratano (24 anni), Salvatore Valente (39 anni), Massimiliano Greco (26 anni) e un pensionato di 73 anni, Ferdinando Chiaretti, che stava seduto su una panchina di Corso Miraglia e venne raggiunto da una tempesta di fuoco esplosa dalle armi dei killer. I sicari poi, durante la fuga, ingaggiarono un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri e ferirono due militari.

Per gli inquirenti ad ordinare quella mattanza furono Salvatore Giglio (39 anni) presunto boss di Strongoli e suo fratello Pasquale di 25 anni. Avrebbero invece fatto parte del commando assassino, Cosimo Alfonso Scaglione (oggi collaboratore di giustizia), Francesco Abbruzzese (34 anni), di Cassano Jonio e Nicola Acri (a 5 anni) di Rossano Calabro. Quest'ultimo è stato arrestato ieri a Vibo Valentia dai Carabinieri della Compagnia di Cirò Marina che gli hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip distrettuale di Catanzaro su richiesta del sostituto procuratore Sandro Dolce. L'ordinanza è stata inoltre notificata in carcere a Salvatore e Pasquale Giglio. È stato inoltre arrestato nella stessa operazione, il trentaduenne di Strongoli, Francesco Giarratano. Accusato di detenzione illegale di armi da guerra, Francesco Giarratano, fu l'unico scampato alla strage del 26 febbraio del 2000, messo a segno dal commando dei sicari. Il trentaduenne Cosimo Alfonso Scaglione di Castrovillari collaboratore di giustizia nel processo "Sybaris" ha confessato la sua partecipazione all'agguato compiuto quasi cinque anni fa. E sono state le sue dichiarazioni rilasciate al sostituto procuratore della Dda Sandro Dolce, insieme ai contributi forniti da altri. I due collaboratori di giustizia (Gaetano Greco e Antonio Dieco), che hanno permesso agli inquirenti di mettere insieme tutti i pezzi del "puzzle" investigativo sulla strage.

Sarebbe stato il "locale" di Cirò, alleato ai stronfio lesi, a chiedere al gruppo di Cassano, l'uccisione di Salvatore Valente; dei due fratelli Giarratano e di Massimiliano Greco che erano in contrasto con Giglio. I Cassanesi speravano così di veder riconosciuta la loro associazione come "locale" dai potenti cirotani. Il racconto dei "pentiti" ha confermato tra l'altro alcuni elementi raccolti dai militari della Compagnia di Cirò e dai magistrati della Dda subito dopo la strage, ed ha trovato riscontro nell'attività investigativa eseguita dai militari del capitano Labagnara

Lo hanno ribadito ieri mattina nella conferenza stampa gli investigatori che hanno ricostruito lo scenario di contrasto tra il gruppo capitanato da Salvatore Valente e la presunta cosca di Giglio, in cui maturò quel tragico fatto di sangue. Alla preparazione della strage, secondo gli investigatori, avrebbero partecipato anche alcuni familiari di Salvatore Giglio che sono per questo indagati per strage. I sicari, giunti dal Cosentino, sarebbero stati ospitati a Strongoli dai congiunti del presunto boss, per almeno una settimana fino al pomeriggio del febbraio 2000. Quel giorno alle 15 circa, Salvatore Valente, Otello Giarratano, Massimiliano Greco e Francesco Giarratano, erano su corso Miraglia. Una settimana prima, grazie alla la blindatura dell'auto sulla quale viaggiavano erano scampati ad un agguato sulla Statale 106. Anche per questo indossavano giubbotti antiproiettile e ciascuno di loro, portava una pistola. Ma né le pistole, né i giubbotti, servirono a molto di fronte a quella pioggia di fuoco che trasformò quel pomeriggio di

febbraio in un vero e proprio inferno di sangue. E non a caso l'operazione di ieri è stata denominata dal maresciallo Antonio Rocca, comandante del Norm di Cirò Marina "Flegetonte": come il fiume di sangue di dantesca memoria che trasportava nella Acheronte le anime degli assassini.

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS